

## IDEE, TEORIE E RAGIONI DEL PENSIERO DEI CONSERVATORI



### Excursus storico.

Politologi, storici, economisti e altri hanno cercato di fissare le coordinate di pensiero del conservatorismo, inteso come estraneo o avverso alle

maggiori famiglie rivoluzionarie della modernità: liberalismo, democrazia e socialismo. Ora

Giovanni Bonacina con *Tradizione e restaurazione* (Edizioni di Storia e Letteratura, pagg. 400, € 48)

offre una notevole ricerca su figure che hanno teorizzato o difeso il conservatorismo.

Dallo svizzero Carl Ludwig von Haller (1768-1854) al danese con spirito postnapoleonico Ferdinand d'Eckstein (1790-1861), dal giurista tedesco Friedrich

Julius Stahl (1802-1861)

all'hegeliano Bruno Bauer

(1809-1882), negatore

dell'esistenza storica di Gesù, il

libro di Bonacina focalizza motivi e

percorsi di tale corrente (utili

anche per avversari). La III

parte è dedicata alle

interpretazioni dell'imperatore

Giuliano (foto) nella prima metà

dell'800

unire in un scritto e per la stampa quotidiana è raro. Il tempo trascorso commentati ne allontana la freschezza. La loro etica fonde il lettore. Mani. È il caso dei diecimila messi tra due copertine. Amatori, il decano delle esponente della cultura italiana. Scritti, in uscita tra aprile e luglio, costano meno di quanto non costino mesi fa. Hanno, in termini di omogeneità dello storico che si propone per capire, e possibilmente, il futuro. Soprattutto, quello del rapporto con lo Stato. Si chiama il titolo eloquente aggiunge una scrittura quale, lontana da un certo, il risultato è un testo colto e godibile.

Lo sguardo del futuro, parte da una prima è che «il grande privato italiano degli ultimi decenni, ha fallito nelle privatizzazioni». La disillusione dell'ultimo ventennio, non è un sintomo della grande crisi. «L'IRI è stata un'eredità: il nocciolo delle infrastrutture e del controllo del mercato», dovrebbe essere le aspettative del prossimo governo. Le petizioni economiche dovrebbero, dunque, essere promesse, come i ministri che avevano fatto la crescita secondaria. Il ministro è stato attonito dal successo di quella riforma. Il primo ministro è stato attonito dal successo di quella riforma.

L'autore, però, non è un inerte giocatore. C'è un'idea che affida le proprie speranze a una crescita che superi il declino dell'ultimo ventennio. Si tratta del cosmo del "liberalismo", forgiato dal "colore" italiano. Le sue forze e capacità sono state testate da un processo tecnologico di privatizzazione.

La domanda è: riuscirà quel nucleo di imprenditori a creare un nuovo modello economico? La risposta è: non si sa. Si può tentare di definire il futuro.